

dunque sollevati dal disturbo di farne una più minuta esposizione; il che è bene per più d'un motivo, tra gli altri per questo

Che la poca fatica a tutti è sana.

Il *Piave* ebbe il talento di trarre, come a dire, il sugo, il midollo, di stillare l'estratto, se non lo spirito, di quel grande composto, pur mantenendo tutte le più belle situazioni della favola, accrescendole anzi con la opportuna introduzione del padre a tal sito, dove nell'originale l'opera sua non appariva, ma, con effetto minore, era soltanto narrata; allargando infine felicemente alcun episodio, com'è di quelle mascherate graziose, ch'ei tirò dentro al festino, e che cantano altresì i migliori versi del libro. Avvegnachè, quanto a questi, secondo altre volte notammo, ei sa farli; il che non importa altrimenti che l'estro debba sempre rispondergli a un modo.

Il prim'atto comincia con una veglia sontuosa in casa la Violetta, così il *Piave* chiama la Margherita; una cena ed un brindisi. Seguita appresso un duetto tra soprano e tenore, la *Salvini-Donatelli* e il *Graziani*, in cui succede la dichiarazione d'amore, che